



Un magico cappello a punta

Ehi, psss, parlo con te, tu non mi conosci ancora ma voglio raccontarti un po' di me.

Mi chiamo Co... Anzi! Non voglio ancora dirti il mio nome: lo scoprirai ascoltando questa storia.

Da molti giorni ero rinchiuso in uno scatolone grande e buio e mi sentivo davvero molto triste e solo. Mi sentivo così anche se in realtà ero in compagnia: dentro lo scatolone c'erano tanti altri solidi come me, ma eravamo tutti stretti stretti l'uno contro l'altro e dunque dovevamo stare immobili. "Che noia queste giornate... passate così...", "Quando accadrà qualcosa di nuovo?", pensavo tra me e me.

Finalmente, una mattina, qualcuno si accorse di noi. Il coperchio dello scatolone si sollevò pian piano e vidi una luce che quasi ci abbagliava. Poi apparvero due grandi occhi furbi, e un viso vispo e allegro, anche se un po' pensieroso, come se fosse alla ricerca di qualcosa: era una bambina che amava viaggiare con la mente, farsi trasportare dalla fantasia e travestirsi da

tanti personaggi diversi. Ho scoperto il suo nome sentendo la voce di un altro bambino che la chiamava: "Sofia! Sofia, dove sei? Hai trovato qualcosa di bello per fare i costumi?".

Dopo avermi preso in mano, la bocca di Sofia si spalancò in un sorriso, gli occhi le divennero tondi e luccicanti, e le guance tutte rosse come mele... Si vedeva che aveva avuto un'idea brillante, e io avevo capito che quest'idea riguardava proprio me, un semplice cono che fino a quel momento era stato buono (e un po' annoiato!) dentro uno scatolone.

"Ma che forma MERAVIGLIOSA questa qui!", esclamò Sofia, aggiustando il cono sulla sua testa come fosse un cappello "Posso farci veramente un sacco di cose!"

"Posso diventare una vera fata, però oltre a un cappello mi serve altro!". Così la bimba corse a indossare una lunga gonna della mamma, che, girando, faceva una grande ruota, e prese una bacchetta che nelle sue mani divenne magica e... *bidi-bi-bodibi-bù!* Tutto diventò un sogno.

"Mmh... aspetta... Una vera fata vive in un castello", pensò, quindi Sofia prese tutti i solidi dello scatolone e costruì un bellissimo castello: per fare i tetti proprio come li voleva lei, occorrevano altri solidi come me, allora prese tutti i coni che c'erano nello scatolone e li sistemò sopra le torri, a creare i tetti.

A un certo punto arrivò suo fratello Leo, che voleva giocare con lei: "Ehi! Sofia, posso trasformarmi anche io? Fai travestire anche me!", e così mi prese tra le mani, mi guardò con intensi-

tà e mi appoggiò sulla sua testolina. Poi tirò fuori un mantello che aveva dal Carnevale e questa volta diventai... il cappello di un mago.

Prese poi la bacchetta magica e...

"Mago maghetto
la formula sa
che il cono in cappello
trasformare potrà!"

In un batter d'occhio tutti i coni nello scatolone (bassi, alti, larghi e stretti) diventarono copricapi: il cappello di paglia dei raccoglitori di riso in Cina (basso e largo per ripararsi dal sole); il piccolo cappello di un elfo, lungo e affusolato; il cappello di Pinocchio...

A quel punto Sofia e Leo decisero di trasformarmi nuovamente: mi misero a testa in giù e diventai... un cono gelato, che poteva contenere tante palline di gusti diversi: fragola, vaniglia, stracciatella... E a questo punto Leo, che si sentiva un po' come un gelataio, prese in mano un altro cono e lo trasformò in un megafono: "Mille gusti squisiti mai sentiti! Una vera bontà! Venite a provare le novità!".

La mia vita di cono chiuso in uno scatolone, insomma, non era mai stata tanto movimentata. In un giorno ero diventato il cappello di una fata, il tetto di un castello, il cappello di un mago e quello di tanti altri personaggi, il cono di un gelato, un megafono. E potevo essere molte altre cose: ora provaci tu...

Filastrocca

Adesso che mi hai incontrato,
dalla mia forma sarai conquistato.
Sono un solido che ha un che di magia,
guardami e usa la fantasia!
Ho una bella punta e la mia superficie è curva:
rotola bene se niente mi disturba.
La sfera, però, rotola meglio: sai perché?
Io posso rotolare, ma solo intorno a me.
Se poi mi impegno, te lo confermo,
io me ne posso pure star fermo:
sono composto anche da un cerchio tutto piano,
mettimi dritto sul tavolo e mi si vedrà da lontano.

